



AMICI NEWS





SOMMARIO

Pagina 2 - 3
Adesso il mio posto è qui

Pagina 4 - 5
Un pellegrinaggio lungo 45 anni

Pagina 6 - 7
La missione rende felici

Pagina 8
Vita al Centro

Pagina 9
Bankonthip si mette in mostra

Pagina 10
Verso il 2018 con un pizzico di "follia"

Pagina 11
25° anniversario di padre Tiziano Pozzi

Pagina 12
Informazioni utili

Adesso il mio posto è qui

Padre Tiziano ci ha inviato le sue riflessioni, all'inizio del mese missionario, prendendo spunto dalle parole di papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata Mondiale Missionaria. Ora p. Tiziano è con noi in Italia per celebrare il suo 25° anniversario di ordinazione presbiterale.



Carissimi,
nel suo messaggio per la Giornata Mondiale Missionaria di quest'anno, papa Francesco scrive:
«La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di continuo esodo. Si tratta di uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo».

Quest'affermazione per me, in questo momento, ha un significato particolare. Da alcuni mesi purtroppo nella nostra regione regna un clima di insicurezza e conflitto in cui diversi gruppi armati si contendono il territorio.

Non sono un esperto di politica e non conosco tutte le cause che hanno portato a questo, però constato che – vista l'assoluta latitanza dello Stato

centrafricano e la poca efficacia dei Caschi Blu delle Nazioni Unite presenti – la nostra gente, già con poche risorse, sta vivendo in uno stato di continua precarietà e soprattutto di paura.

Per esempio, chissà quando potranno riaprire le scuole, compresa quella della missione...

Mentre scrivo un gruppo di ribelli, noto col nome di 3R, ha preso possesso di Niem e di tutta zona circostante.

È già la terza volta che vengono nel giro di pochi mesi e la gente si è rifugiata in *brousse* o alla missione.

In seguito agli ultimi avvenimenti, nel dispensario abbiamo ricoverati due feriti, di cui uno è un membro dei ribelli: quando i suoi vengono a trovarlo, fanno una certa impressione.

Repubblica Centrafricana

Certo io sono un missionario: ho rinunciato – anche se non ne sento molto la mancanza – a tante comodità che peraltro non disprezzo e che l'Italia, malgrado tutte le sue difficoltà attuali, continua ad offrirci.

Rispetto alla nostra gente, però, godo ancora di alcune comodità: mangio tre volte al giorno, ho un bel letto per dormire con tanto di coperta...

Da una settimana casa nostra è davvero piena di gente: uomini, donne, giovani, qualche anziano e soprattutto tantissimi bambini, che dormono sul cemento della nostra veranda, qualcuno a mezzo metro di distanza dalla porta della mia camera nonostante, in questo periodo di stagione delle piogge, la notte ci sia un'umidità elevatissima: per me queste persone sono una continua provocazione. Ogni giorno mi vengono in mente tante frasi del Vangelo che parlano di povertà, di accoglienza, di solidarietà e, nonostante tutto, di gioia.

Il compito che mi sono preso è appunto questo: essere un uomo di speranza, che infonde coraggio, che cerca di mantenere viva la gioia soprattutto nei bambini.

La luce del Vangelo non si spegne mai, come dice Renato Zero che canta che «nessuna notte è infinita».

Quando si vivono situazioni come queste non è facile scriverne e ancor meno fare delle foto.

Vi confesso che sento un po' di disagio perché mi sembra di violare la dignità di questa gente che riempie la mia vita. Venerdì prossimo sarei dovuto tornare in Italia per festeggiare il venticinquesimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale, purtroppo vista la situazione attuale alla missione ho rinviato il rientro. Spero che la sicurezza torni in questi giorni, ci sono dei tentativi di pacificazione in corso. So che tanta gente mi aspetta per fare festa con me, in primo luogo la mia cara mamma.

Mi dispiace tantissimo non tornare per la data prevista ma la festa è solo rimandata!

Adesso il mio posto è qui: lo leggo sui volti e nelle parole della nostra gente.

L'Eccomi di Gesù e di san Michele Garicoits è più che mai attuale.

Un abbraccio e una preghiera per tutti voi.

padre Tiziano Pozzi





Un pellegrinaggio lungo 45 anni



Carissimi amici,
 prendo in prestito le parole di Papa Francesco scritte
 in occasione della Giornata Mondiale Missionaria:
*«La missione della Chiesa è animata da una
 spiritualità di continuo esodo. Si tratta di uscire
 dalla propria comodità e avere il coraggio di
 raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno
 della luce del Vangelo».*

La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di
 continuo pellegrinaggio attraverso i vari deserti della
 vita, le esperienze di fame e sete di verità e di
 giustizia.

La missione della Chiesa ispira un'esperienza di
 continuo esilio per fare sentire all'uomo assetato di
 infinito la sua condizione di esule in cammino verso
 la patria finale, proteso tra il "già" e il "non ancora"
 del Regno dei Cieli».

Mentre cercavo di mettere per iscritto quello che mi
 suscitavano queste parole, mi sono tornati alla mente
 alcuni piccoli episodi di questi 45 anni di missione.



Thailandia

Mai avrei pensato che dopo qualche anno dalla mia ordinazione sarei partito per terre lontane.

E invece le vie del Signore sono infinite ed è così che è cominciato il mio pellegrinaggio.

Un pellegrinaggio iniziato in una piccola casetta in legno pensata per quel missionario che arrivava da lontano e che forse sarebbe rimasto poco.

Un pellegrinaggio di conoscenza per mettersi in cammino con la gente del posto, con le sue tradizioni, usanze e la lingua.

Un pellegrinaggio di cammino al seguito di emigranti in cerca di posti migliori: quante volte ho dovuto camminare lungo un sentiero nella foresta come un esploratore per accompagnare quelle piccole comunità isolate che si formavano.

Oggi sono quasi tutte facilmente raggiungibili, ma se il passare del tempo ha cambiato molte cose, non ha mutato lo spirito che ci pervade ogni qualvolta che raggiungiamo queste persone: la loro attesa per il missionario, l'accoglienza e la preparazione dell'incontro.

Certo in ogni comunità, grande o piccola che sia, vi sono problemi e questioni da risolvere; a volte, in momenti di sconforto, mi capita di pensare se questo pellegrinare ha portato buoni frutti.

Un pellegrinaggio fatto di emozioni: l'emozione di vedere davanti alla cappella della missione tutte le scarpe di ogni taglia ben allineate all'esterno, di vedere al suo interno piccoli e grandi in attesa di cominciare la giornata come in una famiglia.

L'emozione dell'incontro di nuove famiglie di chi ha passato l'infanzia qui al Centro: un loro abbraccio, un loro saluto e un loro sorriso sono sempre doni lungo il cammino.

Durante il pellegrinaggio ci si accorge che non si è mai pronti a ciò che può accadere: non si è pronti a vivere nello stesso giorno momenti di gioia e felicità e poco tempo dopo momenti di tristezza e pianto. Come ogni anno nel mese di agosto la Thailandia organizza la festa della mamma, che coincide con il compleanno della Regina.

Anche al Centro: i genitori raggiungono la missione per passare una notte con i loro figli in un'atmosfera di festa. Purtroppo quest'anno la giornata è stata rattristata da una tragedia per la famiglia di un bambino, Jamà, che è qui da noi. I genitori di Jamà sono andati a Maesai con la macchina del servizio pubblico; di ritorno sono scesi all'imbocco della strada che porta al loro villaggio.

Mentre il marito pagava per il viaggio, la donna ha attraversato la strada ed è stata investita da una macchina ed è morta sul colpo.

La famiglia non ha niente, ma il villaggio si è dato da fare perché tutto si svolgesse per il meglio. Questa giovane donna aveva appena 38 anni, otto figli, di cui la più grande ha solo 15 anni.

Quest'anno era venuta al Centro ma non era restata, pensando alla mamma con tutti i piccoli da accudire. Il cammino del pellegrinaggio è anche questo e forse nonostante gli anni trascorsi non si è mai pronti ad affrontare tutto quello che ci viene posto sulla strada. Colgo l'occasione di dare a tutti voi il mio saluto e il saluto dei padri John Chan e Peter insieme a tutti i piccoli ospiti del Holy Family Catholic Centre; vi ringrazio per l'amicizia, il sostegno e la vostra vicinanza, vi ringrazio perché sento la vostra presenza nella mia vita di missionario.

Vi auguro di vivere sempre in cammino e come ha scritto papa Francesco: «*Siamo pellegrini e peregriniamo insieme. Dobbiamo imparare ad affidare il cuore a compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell'unico Dio*».

Un fraterno abbraccio.

padre Alberto Pensa





La missione rende felici

Dal Paraguay ci scrive padre Tobia Sosio, originario dell'Alta Valtellina. Vive da anni la missione soprattutto in ambito educativo: ultimamente presso il collegio San Michel Garicoits ad Asuncion.

Il mese missionario non può limitarsi solamente a ricordare o sostenere i missionari sparsi per il mondo.

Il principale obiettivo invece è ricordare a tutti che, se non siamo missionari, non siamo neanche cristiani. Papa Francesco, con la sua insistenza per una Chiesa in uscita, vuole proprio questo: cristiani coscienti e generosi nel rispondere alla chiamata di Gesù che sembra quasi un ordine quando dice «andate».

Coscienti che tutti abbiamo una missione da svolgere e quindi, se restiamo fermi nel nostro comodo, diciamo no a Gesù. È importante anche renderci conto che il missionario non è solo colui che va lontano, ma è anzitutto colui che esce da se stesso, colui che vive la sua vita non come un tempo da possedere, ma come un tempo da donare.

Quindi è missionaria la mamma e il papà quando si donano ai figli e si donano l'un l'altro.

E' missionario il professionista che condivide i suoi talenti e le sue capacità per il bene comune.

E' missionario il giovane che dona il suo tempo e il suo entusiasmo in attività di volontariato: tutti possiamo e dobbiamo diventare missionari.

Ma il missionario è felice?

Che cosa vuol dire Gesù quando dice che c'è più felicità nel dare che nel ricevere?

È il grande apostolo missionario, san Paolo, che ricorda ai suoi discepoli questo insegnamento del Maestro.

Son passati quasi 45 anni da quando mi proposero una forte esperienza di missione in terra africana, in Costa d'Avorio nel seminario minore di Katiola.

Qualcuno interpretò questa uscita come un castigo, invece la vidi subito come un'opportunità e infatti sono stati due anni preziosi perché uscire dai progetti personali e aprirsi agli altri arricchisce enormemente. Succede più facilmente a colui che parte verso realtà differenti dal vivere quotidiano, ma è la stessa esperienza che fa chiunque ama, perché l'amore è innanzitutto un dono di se stessi e rende felici.



Paraguay



Io posso testimoniare che sì, la missione rende felici. Se educare viene da e-ducere, che in latino significa «uscire fuori», è evidente che più che insegnare a restare bisogna insegnare ad uscire, anzitutto dal proprio ego.

Chiunque abbia fatto anche solo una corta esperienza di impegno missionario può testimoniare che è molto più ciò che ha ricevuto di ciò che ha potuto dare: immaginate dunque quanto ho ricevuto io in 45 anni di missione!

La cultura dell'individualismo – stile di vita diffuso a tutte le latitudini e tra le diverse classi sociali – è certamente il principale ostacolo alla missione, per questo occorre una conversione e la capacità di andare contro corrente.

I modelli non ci mancano certo: sono tutti coloro che hanno inteso la vita come l'ha vissuta lo stesso Cristo e che sono santi e vivono nella felicità eterna.

Come appare felice la Madonna del Magnificat, che ha saputo partire, senza dimora e senza tanti perché... e quanta vita ha saputo generare!

Usciamo dal nostro ego e da quella comodità che genera tanti cristiani sterili e paurosi che invece di investire i propri talenti li nascondono sotterra, restando a mani vuote.

padre Tobia Sosio

PRESENZA IN PARAGUAY

La presenza missionaria in Paraguay della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram ha avuto inizio nei primi anni del 1900, per insistenza del vescovo di Asunción, deciso a istituire un collegio cattolico, il primo nel Paese.

La scelta cadde sui padri presenti a Buenos Aires: il 1° luglio 1904, fu aperto il “colégio San José” con 15 alunni.

In esso si distinsero eminenti professori, che dettero un impulso notevole allo sviluppo culturale del Paese. Nel 1933 la cappella del collegio venne eretta a parrocchia.

Nel 1977 fu istituita una nuova comunità lontano dalla capitale, a Ciudad del Este, che si è occupata dapprima di una parrocchia e poi, dal 1979, di un nuovo collegio.

L'aspetto educativo è stata ed è tutt'oggi la missione principale: la società ha una grande considerazione per il nostro lavoro nei collegi, sia perché dalle sue aule, per molti anni, sono usciti nomi importanti della società paraguayana, sia per lo stile di formazione che ci ha sempre caratterizzato.

Oggi l'opera dei padri è presente in 5 collegi (con circa 6000 alunni) e in 5 parrocchie, tre delle quali sono situate in zone rurali e due in zone urbane.

Vita al Centro



Le attività all’Holy Family Catholic Centre non si fermano mai!
 Durante le vacanze scolastiche – che in Thailandia cadono a metà ottobre – la missione ha dedicato una settimana alla catechesi dei bambini e dei giovani, che frequentano normalmente scuole buddiste. La settimana è stata pensata con lo scopo di far conoscere il cristianesimo attraverso incontri, riflessioni, momenti di preghiera e anche momenti ludici, sportivi e la partecipazione a laboratori creativi. Quest’anno il “campo” aveva come slogan: *“Lasciate che i piccoli vengano a me”* e si è concluso con la celebrazione della prima comunione per 70 bambini.

All’appuntamento hanno preso parte più di 300 ragazzi, tra gli 11 e i 13 anni, guidati dai padri John Chan, Peter Mayoe, Alberto Pensa e cinque seminaristi.

Fondamentale, come sempre al Centro, l’aiuto e la collaborazione per l’organizzazione delle giornate da parte del «Team Ngam», le ragazze più grandi.

*L’Holy family Catholic Centre
 ha accolto per una settimana a
 ottobre 300 ragazzi
 tra gli 11 e 13 anni*

Bankonthip si mette in mostra

In occasione dei 130 anni delle relazioni diplomatiche tra Giappone e Thailandia in diverse parti del Paese si sono celebrate iniziative ed eventi che hanno coinvolto anche la scuola di “taglio e cucito” Bankonthip”, sorta all’interno della missione Holy Family Catholic Centre.

In particolare durante la giornata di sabato 3 novembre a Maesai, città di confine tra la Thailandia e la Birmania a 20 km dalla missione, sono stati esposti in un banchetto i prodotti realizzati dalle ragazze del Centro.

Nel corso degli anni, i missionari presenti nel paese, che hanno fondato il Centro, si sono accorti che i bambini e soprattutto le bambine diventate grandi avevano bisogno di imparare un mestiere, possibilmente un lavoro che avrebbero potuto esercitare anche senza spostarsi da casa loro e abbandonare le loro famiglie.

È nata così nel 1994 Ban Konthip: un nome significativo e originale: “Ban” significa “casa”, “Kon” significa “mano” e “Thip” nel linguaggio poetico vuol dire “speciale”.

Una scuola-laboratorio di taglio e cucito, dove le ragazze possono imparare a fabbricare i tessuti per i coloratissimi vestiti locali e anche a cucirli.

I prodotti realizzati vengono venduti non solo nella capitale Bangkok ma anche all’estero.

Il laboratorio è diventato talmente famoso da essere stato visitato da diversi governatori della regione, ministri e persino dalla famiglia reale thailandese! A bankonthip si ritrova lo stile di vita inconfondibile del Centro betharramita dove l’esperienza formativa rispecchia lo stile di vita semplice e in sintonia con l’ambiente, dove non si fanno progetti troppo grandi ma si cerca di dare il meglio giorno dopo giorno, sulla base di un sentimento di comune fratellanza.



Verso il 2018 con un pizzico di "follia"

AGENDA 2018

TESTIMONI DELLA FEDE

TUTTI A SCUOLA!

"L'istruzione e La formazione sono
Le armi più potenti che si possono utilizzare
per cambiare il mondo"
(Nelson Mandela)

AMICI
Associazione Onlus

Il ricavato della VENDITA
dell'Agenda 2018
andrà a sostenere il progetto
Scuole di villaggio
nella Repubblica Centrafricana

Dai ragazzi della Rosa Bianca, uccisi dal regime Nazista, a Pino Puglisi, passando da don Andrea Santoro, da Oscar Romero - ucciso il 24 marzo 1980 mentre stava celebrando l'eucarestia - e Dorothy Stanga, missionaria che in Amazzonia ha combattuto contro la deforestazione: saranno questi martiri cristiani contemporanei a guidare i sostenitori di AMICI Betharram Onlus nel nuovo anno, grazie all'agenda missionaria 2018 che ne raccoglie frasi e riflessioni. «Quest'anno guardiamo a quei credenti che per testimoniare la loro fede in Dio e nei valori umani e divini si sono lasciati ammazzare – ha spiegato il curatore dell'agenda, Valentino Salvoldi – Tra questi, ho scelto persone che ho incontrato o delle quali ho colto la testimonianza nei luoghi stessi in cui sono state martirizzate». Uomini e donne che hanno fatto propria la "follia evangelica" proprio come quei missionari che l'associazione AMICI sostiene con i suoi progetti.

In particolare quest'anno, acquistando l'agenda, si contribuirà alla manutenzione e alla gestione delle «Scuole di villaggio», realtà vive della Repubblica Centrafricana, realizzate dai missionari in trent'anni d'attività, superando le enormi difficoltà soprattutto degli ultimi tre anni, caratterizzati da una situazione di guerriglia continua, in seguito al colpo di stato del 2013.

Le scuole di villaggio sostenute dall'associazione sono attualmente una trentina, sparse nella brousse di Niem e Bouar.

L'agenda 2018 è in vendita a 10 euro e può essere acquistata scrivendo o rivolgendosi a:

AMICI Betharram Onlus

mail: associazione.amici.betharram@gmail.com

tel.: 031/626555

PARROCCHIA SACRO CUORE - GRUPPO MISSIONARIO
COMUNITÀ PASTORALE S. TERESA BENEDETTA DELLA CROCE



AMICI
Bethanon - O.N.L.U.S.
Associazione Missionaria
Culturale Internazionale



BETAGORA

25 ANNI NEL CUORE DELL'AFRICA

PADRE TIZIANO POZZI

Missionario e medico in Repubblica Centrafricana da un quarto di secolo, padre Tiziano Pozzi racconta il suo lavoro in uno dei Paesi più poveri e dimenticati del mondo, dal 2013 lacerato dalla guerra civile.

Introduce il giornalista

ROBERTO BERETTA

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE ORE 21

BIBLIOTECA DI LISSONE

SALA POLIFUNZIONALE

PIAZZA IV NOVEMBRE

Col patrocinio del Comune di Lissone



Dichiarazione dei redditi: a chi dare il 5X1000?

È possibile devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione "AMICI Betharram Onlus" nella propria dichiarazione dei redditi, firmando nel riquadro ONLUS e scrivendo il seguente **codice fiscale: 93014480136**

Progetti dell'associazione

Repubblica Centrafricana

Adozioni scolastiche a distanza
 Offerte per materiale scolastico
 Contributo per costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar;
 Contributo per il dispensario di Niem e per il progetto "Londo mo Tambula"
 Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
 Sostegno ai progetti agricoli di Niem e Bouar
 Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di "Wali zingo na lango" (Donna, svegliati)
 Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi
 Contributi per la gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
 Contributi per l'acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar

Thailandia

Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Pong
 Sostegno al progetto "Bankonthip" - Scuola di taglio e cucito
 Contributo per borse di studio per i giovani in formazione presso il seminario di Sampran

Costa d'Avorio

Campo di lavoro dei giovani in terra di missione "Progetto Katiola 2018"

Come

Il versamento si può effettuare tramite:

CC. POSTALE n. 1016329805

IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329 805

intestato a:

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8

22031 Albavilla (Co)

C.C. BANCARIO n. 59230/36

Codice IBAN:

IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36

C/O Banca Popolare di Sondrio

- Filiale di Seregno -

Contatti

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Associazione Missionaria
 Culturale Internazionale

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)

tel. 031/626555

fax: 031/3354868

C.F. 93014480136

mail:

associazione.amici.betharram@gmail.com

sito web:

www.betharram.it



"AMICI Betharram Onlus"